



IL MONITORAGGIO I RISULTATI ATTESI OGGI

È slittato a oggi l'esito delle analisi a cui sono stati sottoposti operatori e anziani ospiti della "Baccarini"

SCARSEGGIANO I KIT FORNITURA IN ARRIVO

«Sembra sia in arrivo una seconda fornitura da 1.500 kit, ma sarà difficile rispettare il cronoprogramma dei test»

ALLARME PER LA SICUREZZA DEGLI OPERATORI

«Screening a rilento Controllati solo 1.200 dipendenti su 5mila»

La preoccupazione della Uil Fpl: «In questo modo è difficile un monitoraggio ogni due settimane»

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Lo screening di massa al personale sanitario è troppo lento. «Tantissimi dipendenti lamentano la mancata convocazione per il test sierologico», dice la Uil Fpl. Al momento, aggiunge il sindacato, «sembra siano stati sottoposti a test circa 1.200 dipendenti e sia arrivata un'ulteriore fornitura di 1.500 kit. Ci sembra quindi di poter dire che siamo lontani dalla conclusione del primo giro di screening, ragionevolmente

molto distanti dalla conclusione del secondo pur essendo ormai evidente che una delle misure di maggiore prevenzione riguarda la garanzia che chi lavora negli ospedali o nelle strutture per anziani, compresi tutti coloro che ad esempio effettuano le pulizie, non siano inconsapevolmente fonte di trasmissione del contagio».

Solo a Ravenna, i dipendenti Ausl (compresi gli amministrativi che secondo il sindacato devono essere coinvolti nello screening) sono infatti circa 5mila a cui

si aggiungono i lavoratori dei servizi appaltati, come trasporti e pulizie. Così, a fronte delle dichiarazioni istituzionali che pretendono un controllo a tappeto su tutti gli operatori sanitari e sulla popolazione, c'è una realtà fatta di un numero limitato di kit e una procedura che sta andando più lentamente del previsto. Secondo la Uil, però, per la protezione di tutti i cittadini non ci si può limitare «alla fase di lockdown» ma è fondamentale «il controllo del personale che lavora nelle strutture ospedaliere, territoriali



Nelle ultime settimane è stato avviato il monitoraggio tra chi è in prima linea

e Rsa, a contatto con pazienti infetti da covid-19 o sospetti tali e con pazienti più fragili». Le buone intenzioni lastricano insomma un sentiero fatto di difficoltà pratiche che rendono al momento difficile, per il sindacato, la ripetizione dei test di massa ogni due settimane. Lasso di tempo che è invece necessario affinché questi screening siano efficaci. «Auspi-

chiamo – conclude il sindacato della funzione pubblica – che nell'interesse di tutta la collettività la priorità nell'effettuazione dei test sia rivolta a chi è chiamato a lavorare in prima linea nella delicatissima lotta al contenimento epidemiologico o si occupa di pazienti più fragili o per diverse attività lavorative nei contesti ospedalieri e socio-sanitari».